

# **SUI BINARI DEL NULLA, SENZA LOCOMOTIVA**

Testo di Paola Allegranza, Patrizia Barbaccia, Matteo Bevilacqua, Isabella Bracco, Daniele Conca, Ivan Canu, Martina Cesani, Brunella Fiore, Barbara Lisignoli, Maurizio Maravigna, Eliana Mastrantuono, Chiara Penza, Silvia Rambaldi, Ailen Signore, Tiziana Spairani, Francesca Taraballi e Laura Zamarian. Con la collaborazione di Simone Vavalà.

**Anno scolastico 1996-1997**

Lo spettacolo "Sui binari del nulla, senza locomotiva" è il frutto dell'attività di tre laboratori: un laboratorio di drammaturgia, uno di scenografia e uno di recitazione, ai quali hanno partecipato, nel corso dell'anno scolastico 1996-97, 37 studenti, 6 insegnanti e 3 componenti del personale non docente del Liceo Scientifico "Luigi Cremona" di Milano.

Il laboratorio di drammaturgia è inizialmente partito dall'idea di rielaborare il romanzo *Cent'anni di solitudine* di Gabriel Garçia Marquez. Ma lo spunto iniziale è stato ben presto abbandonato. Il copione finale infatti conserva solo fragili legami con il testo di Marquez: giusto il tema della nascita e della fine di un villaggio, il ruolo degli zingari e l'episodio della peste della memoria. Nessun personaggio di Marquez è invece presente nello spettacolo.

*Sui binari del nulla, senza locomotiva* è la storia di un villaggio abitato da gente bislacca, senza storia e senza memoria. Sin dalle prime scene gli abitanti dimenticano tutto. Inizialmente questa dimenticanza viene vissuta in modo ludico, ma col tempo gli abitanti diventano vittime di due avventurieri, Fosco e Luce, due dittatori da operetta che li sottomettono con crudeltà. Solo un giovane filosofo, che ama appartarsi osservando le stelle, resiste alla perdita della memoria e si oppone con tutte le sue forze all' azione dei malvagi...

Maurizio Maravigna

*Il pubblico è disposto in diverse file sul lato corto dell'Aula Magna, a destra dell'ingresso. Lo spazio scenico comprende tutta l'Aula Magna nella sua profondità. I cambi scena sono prodotti dallo scorrimento di sei screen neri (o quinte mobili), che di volta in volta mostrano o rivelano persone e oggetti, alternando primi piani, campi medi, lunghi e anche lunghissimi.*

## **SCENA I: INTRODUZIONE**

*Uno spazio vuoto. Sabbia e foglie.*

*Dalle foglie emerge un piede, una mano, infine un uomo, forse un folletto. Prova dei movimenti. Gioca con le foglie. Tenta di parlare. Inizialmente produce solo dei suoni incomprensibili, infine dice:*

Do quelquechose

Do quelquechose

pase des inertiade! Move, move...move... Blah blah Technival.

Soloé me, only, sine humanitate

comoe mas bambino in bacelo, soloé soloé!

Technival.

Depeche, depeche...

Mode, you need movimenta

pas inertiade

inerzia inerzia

Non inerzia...? no, no, no...

Sine life siva cccp: Valium tavor serenase

panckow, valium tavor serenase

or, oppure puré oppure

Mentis in mentis sana

Menta con menta bela...

Chiara la mi-a mente

Chiara la mi-a mente

Soledad soledad

Solitudo centos annos

soledad

soledad

Centos annos or plus plus pus...

cento annos or plus

in a corner...

...sine vies...

or...ora

Fermo me, fermo me...

fermo me in a corner

Face to face... me

Plus bela...?

Bum Bum casino regale!

*Buio.*

## **SCENA II**

*Gli screen iniziano a muoversi e attraggono nello spazio scenico (il luogo dove sorgerà il villaggio) gli attori. Sono i futuri abitanti e vengono da lontano: hanno valige e zaini.*

### **SCENA III: LA COSTRUZIONE DEL VILLAGGIO**

*Rumori e azioni di costruzione.*

*Un uomo inchioda e una donna gli regge l'asse da inchiodare. Un secondo uomo piolla un pezzo di legno poggiato su due cavalletti. Un terzo uomo sega un tronco, tenendolo fermo con un piede e alzato dall'altro lato con la mano.*

*Entra la signora Porcelli con un paiolo fumante.*

**Donna con paiolo:** Fame?

*Serve al suo uomo la minestra in una scodella.*

*Un bambino entra correndo:*

**Bambino** (*rivolgendosi alla donna che serve la minestra*): Mamma mamma. Il mio maiale! Dov'è? Me l'hai nascosto. Dov'è?

**Signora Porcelli** (*seccata*): Che c'è? Che vuoi?

**Bambino:** Il maialino.

**Signora Porcelli:** Non c'è qua. Vai via, che stiamo lavorando! Se non ti togli dai piedi ce lo mangiamo al matrimonio.

**Donna che regge l'asse:** Ti piace?

**Uomo che inchioda:** Mmm

**Donna che regge l'asse:** Scotto e senza sale.

**Uomo che inchioda:** Zitta e mangia

*Entra un'altra donna (segnata con Z come zoccola) e dice rivolta alla donna col paiolo.*

**Z:** Carina, tu non sai prendere gli uomini per la gola. (*odora il paiolo*) e poi con questa roba... neppure un cane.

*Si avvicina all'uomo che piolla con fare provocante.*

**Uomo che piolla:** Non ora che ho da fare!

**Z:** Lo farà lui (*indicando all'uomo che sega il tronco, che nel frattempo si è messo a mangiare*)

**Uomo che sega:** Ma se sto mangiando!

*Z fa cadere la ciotola dell'uomo che sega.*

**Z:** Ma se hai finito! (*e ridendo esce con l'uomo che piolla*)

**L'uomo che inchioda:** Da questa parti non c'è più la mezza stagione. E poi questo posto fa schifo.

**Uomo che sega:** In questa vita si fa il callo a tutto. Aspetta le piogge e poi vedrai?

**Uomo che inchioda:** Cosa?

**Uomo che sega:** La pioggia

*Si sentono le voci fuoriscena di due ragazze:*

**Ragazza 1:** Mi fai le trecce?

**Ragazza 2:** Mi fanno male le mani. (*entrano*)

**Ragazza 1:** Come mai?

**Ragazza 2:** Ho tagliato le unghie troppo corte. (*escono*)

**Donna che regge l'asse:** Vorrei tingere tutte le pareti d'azzurro, ti piace l'azzurro?

**Uomo che inchioda:** Ma se abbiamo ancora tre litri di rosa.

**Donna che regge l'asse:** E vabbè togliamoci il rosso e mettiamoci il blu. Col rosso ci facciamo le tendine, come quelle degli sposi.

*Entra un ingegnere con un operaio e insieme preparano le quinte per il cambio scena.*

**Uomo che pialla:** Meno male che mamma t'ha fatto!

**Z:** Ci avesse messo più di tempo la tua!

**Uomo che sega:** Già di ritorno, eh scheggia!

*L'uomo che pialla offeso insegue l'uomo che sega il tronco.*

*La prostituta litiga con la signora Porcelli.*

**Prostituta:** Aaaaah

**Signora Porcelli:** Cosa è successo?

**Prostituta:** Mi hai rotto un'unghia!

*Escono di corsa.*

### **SCENA 3: IL BANCHETTO**

*La tavolata degli sposi, in fondo all'Aula Magna. Lo sposo stappa una bottiglia di spumante.*

*Gli auguri. Il bacio.*

**Bambino della Signora Porcelli:** Dammelo è mio!

**Un invitato:** Ti potresti tagliare. Questo non è un giocattolo per bambini.

**Bambino:** Stronzo, da' qua.

**L'invitato:** Chi ti ha insegnato a dire queste parole!

**Bambino:** La mamma!

*La Signora Porcelli gli dà una sberla.*

**Signora Porcelli:** Ma che dici st... piccolo idiota (*e mentre lo strattona per i capelli*) Lo scusi sa...

**L'invitato:** Son bambini!

**Invitata 1:** Caro, mi riempi il bicchiere, per favore.

**Invitato 2:** Con vero piacere... (*ma le passa un tovagliolo o una forchetta*)

**Invitata:** Giuseppe tesoro, il vino, voglio del vino.

*Il marito la guarda inebetito.*

**L'invitata:** Bic-chi-e-re. Vi-no. Il vino dentro il bicchiere.

*Il marito tentennando esegue finalmente.*

**L'invitata:** Bravo, amore. (*rivolta ad un'altra invitata*)

Ah Signora Carla, cosa vuole che le dica... da un po' di tempo che il mio Giuseppe mi si è stranito. Gli dico una cosa e ne fa un'altra. Lo vede anche lei... Se chiedo il pepe mi passa il pane. Ho iniziato a mettere dei foglietti con il nome in giro per casa...

**Gertrude:** Mi ricordo che la festa per il mio matrimonio è durata 10 giorni. Abbiamo suonato, cantato, ballato. E c'erano fiori, tutto il paese c'era. Mi ricordo che cantavamo talmente forte che le galline rimasero sorde.

**Sposa:** E allora perchè non balliamo anche noi?

**Musica:** Salvi, *Balaton*, dalle musiche di scena dello spettacolo *Fuoco Centrale* del Teatro Valdoca, eseguito da *Bevano Est Quartetto*

*Tutti ballano.*

**Gertrude:** Fosco e Luce non dovevano abbandonarci. Avevamo deciso di costruirlo tutti insieme questo villaggio. Qui c'è posto per tutti.

**Sirio:** Sono certo che possiamo fare a meno di quei due.

**Ragazza brutta** (*interpretata en travesti da un ragazzo*): Anch'io me ne devo andare da questo paese così... rozzo, se voglio trovare il mio uomo...

**Pettegole:** Sì, nel paese dei ciechi.

**Madre:** Ma se qui ti vogliono tutti così bene! E poi non puoi abbandonare i nostri morti!

**Ragazza brutta:** Ma quali morti! Qui non è ancora morto nessuno.

**Madre:** Se è proprio necessario per convincerti morirò io!

**Gertrude:** Mi ricordo che quand'ero giovane, un amico di mio padre, quando gli era morta la moglie, si era fatto costruire due tombe vicine...

**Madre:** Capisco... per evitare brutte compagnie. Sarebbe seccante sopportare per l'eternità una persona sgradevole. Magari uno che puzza.

**Gertrude:** Poi col passar del tempo, per dare un po' di vita alla sua tomba, si era abituato a lasciare qualche fiore, un lumino acceso, così non sembrava abbandonata! E si fermava a discutere con la sua bella faccia che rideva nel ritratto.

- Beato te che hai risolto tutti i tuoi problemi! Puoi ridere adesso. - Poi si ricordava che il te era lui e se ne andava borbottando.

**Ragazza brutta:** Anch'io voglio la tomba col ritratto! Potrebbe farmelo Antelmo...

**Madre:** Quando sarà il momento, cara!

**Ragazza:** Le mie amiche morirebbero d'invidia!

**Gertrude:** Avvertile prima, però. Se no, se ti incontrano mentre ti aggiri nel cimitero moriranno di paura!

**Madre:** Una tomba vuota! Che bella idea!

#### **SCENA IV: GLI ZINGARI.**

*Improvvisamente accade un prodigio: il tavolo di nozze si spacca in due e appare un baule. Il baule si apre misteriosamente. Irrompono gioiosi tre zingari. piroettando, tamburellando, trascinandolo tutti nella danza.*

**Gli Zingari:**

Buongiorno a tutti voi, gente di questo graziosissimo villaggio...

Oh ma vedo che siamo arrivati in un momento già lieto! Meglio così, doppia festa!

Non siamo qui per vendere, ma per regalare e per mostrarvi la stranezza del passato e la certezza del futuro.

In quel carro laggiù la donna dai mille volti; e alle vostre spalle l'uomo d'amianto che divora le braci diventando incandescente. Ma non vi ho detto che in mezzo a voi si aggira l'uomo invisibile!

**MUSICA:** Goran Bergovic, *Underground* – Čoček

**Tutti**

Oh!

*Gli zingari ridacchiano. Comincia la vendita.*

**(Lo Specchio)**

**Una zingara:**

Mirate l'ultimo ritrovato del vetro, liscio come l'acqua, lucente come l'argento, duro come la pietra, friabile come la creta, pericoloso come un coltello.

Come un eroe si spezza ma non si piega, come il sole non si consuma. Più forte della luce, tant'è vero che la ributta indietro...

E... meraviglia delle meraviglie...(guardandosi nello specchio) Bellissima, mi rendi ogni volta più bella!

**Ragazza brutta:** Che bello! Lo voglio! Ti prego dammelo! È un oggetto fantastico! Dimmi come si chiama?

**Zingara:** Specchio

**Ragazza brutta:** Questo specchio mi farà bella come lei! Cosa vuoi in cambio, quanto vuoi?

**Zingara:** Quanto credi che valga la tua bellezza?

**Ragazza brutta:** Non so. Non ho nulla di valore

**Zingara:** Lo scialle.

**Ragazza brutta:** Quale scialle? Chi è lo scialle? *(Si guarda intorno)*

**Zingara:** *(Stupita)* Ma... questo!

**Ragazza brutta:** Ma... apparteneva... a chi apparteneva... alla mamma, alla nonna. Non mi ricordo. Mi sembra che porti una vita lunga e felice... Prendilo.

*La donna brutta cede lo scialle, e si allontana guardandosi nello specchio.*

**Ragazza brutta:** E diventerò più bella...

### ***(La macchina fotografica)***

*Uno zingaro si avvicina alla Signora Porcelli e al figlio.*

**Bambino:** Che cos'è quello?

**Signora Porcelli:** Non si indica col dito.

**Zingaro:** Suo figlio ha molto occhio, signora!

È un bell'oggetto, ci tengo molto, sono costretto a darlo via perché ho paura di romperlo in viaggio.

Veramente non vorrei cederlo... ha riprodotto tutti i miei ricordi e può riprodurme all'infinito. Blocca il tempo, si può dire? Ma, se vuole la verità... c'è qualche rischio. Può provocare malinconia, mancanza, tristezza...

**Bambino:** Oh...

*La mamma si avvicina all'oggetto, lo zingaro lo ritrae.*

**Zingaro:** Ma non è indispensabile, come la luna. Però è bello.

**Bambino:** Lo voglio, mamma, lo voglio. Gli do il maiale, se lo trovo!

**Signora Porcelli:** Cosa vorresti?

**Zingaro:** L'anello

**Signora Porcelli:** Questo? *(lo zingaro annuisce)* La fede nuziale? *(Ci riflette un po')* Tieni! *(Tra sé)* In fondo quando mi si gonfiano le mani, mi da fastidio.

*Lo zingaro esce.*

**Signora Porcelli:** Vediamo come si usa questa scatola.

*Il bambino la strattona*

**Bambino:** Fammi guardare. Dammela. Dammela.

**Signora Porcelli:** Piantala. Eri meglio quando cercavi il maiale!

**Bambino:** Il maiale! Dov'è il maiale.

**Signora Porcelli:** A casa, stravaccato sul divano a fumare la pipa.

**Bambino:** La pipa? Sa fumare la pipa?

**Signora Porcelli:** È l'unica cosa che sa fare! *(lo guarda con disprezzo)* Sei uguale a tuo padre. Vediamo un po'. *(Gira e rigira la scatola. Urlo)* Anche qui dentro. Come sei entrato.

*Il bambino si nasconde. La madre si stacca dalla macchina e non vede più.*

**Signora Porcelli:** Dove sei finito? *(quasi felice).* L'ho fatto sparire. La porto subito a casa. Magari funziona anche con quel porco...

*(Riguarda dentro l'obiettivo, il bambino le si pone nuovamente di fronte. La madre inavvertitamente schiaccia il clic. Lo scatto la fa staccare dalla macchina e ritrova, delusa, il bambino)*

**Signora Porcelli:** Ancora qui! *(Uno schiaffo)* Mi hai fatto stare in pena.

**(Il collant)**

**Pino:** Cos'è quello, Peppino? dove l'hai preso?

*Peppino risponde uhmmeggiando e frattanto comincia ad arrotolarsi il collant attorno al collo.*

**Pino:** Uè! Ma cosa fai? Sei viola?

*Peppino schiuma e cade a terra, subito soccorso da Pino e da altri invitati.*

*Uno degli invitati sta per starnutire, sfila il collant a Peppino e lo usa al posto di un fazzoletto, con risultati prevedibili. Il vicino si arrabbia e cerca di menarlo. Un altro urla.*

**Un invitato:** No, no, no, no, no. Fammi un po' vedere... Un.... Quell'affare... È tutto il giorno che cerco un...

**Un altro invitato:** Un cappuccio?

**Peppino:** Cappuccio... Sì forse uno della misura che mi serve. Guarda qua. *(Armeggia, fingendo d'infilarcelo.)* No, è troppo piccolo.

*Quando si gira si scioglie l'equivoco: non si tratta di un preservativo, ma di una guaina per...*

**(Il candelotto)**

**Zingaro:** Che ci crediate o no, ho fra le mani l'oggetto più potente del mondo. Sembra piccolo, è vero? E innocuo? Eppure è capace di mettere in ginocchio santi e capi di stato. Ma, se è usato in altra maniera, può irrigare campi, collegare popoli attraverso una montagna, creare spazio per costruire...

**Primo uomo:** Lo voglio io!

**Secondo uomo:** No, l'avrò io

**Terzo Uomo:** Non dite scemenze. Tocca a me. Sarà il mio scettro.

**Zingaro:** Sarà di chi mi offre di più. Io vi sto offrendo il mondo.

**Primo uomo:** Ti do mia moglie

**Zingaro:** No, grazie. L'ho già vista.

**Secondo uomo:** Ti do le chiavi della mia casa.

**Zingaro:** Neppure se fosse un palazzo d'oro oppure... le chiavi di una città. Una città non vale il mondo.

**Terzo uomo:** Ma io ti posso dare... *(un rumore copre la parola)*

**Tutti:** Oh

**Zingaro:** Aggiudicato!

**(Il cannocchiale)**

*Sirio passa più volte in scena, leggendo.*

**Zingaro:** Buongiorno, giovanotto. Cosa leggi?

**Sirio:** Un libro sulle stelle

**Zingaro:** Ah le stelle! Qualche luminosa verità?

**Sirio:** Mah... dice che sono palle di fuoco puro, che ne nasce una nuova quando un bambino piange.

**Zingaro:** E tu ci credi?



**Sirio:** Se devo dire la verità, no!

**Zingaro:** Per te che cosa sono?

**Sirio:** Non lo so ancora. Se fossero più vicine...

**Zingaro:** O, se fossi tu più vicino a loro.

**Sirio:** Anche se salgo su una montagna, restano troppo lontane...

**Zingaro:** Lo so. Dovresti provare con certi funghi, ma... (*Sirio lo guarda stupito*) No, eh? (*Lascia cadere il discorso*). Forse ho una cosa per te. (*Aprè l'impermeabile e tira fuori un cannocchiale*).

**Sirio:** Ma cos'è?

**Zingaro:** È un oggetto dei sogni. Ti fa viaggiare, non solo con la mente e... non fa male alla salute. Non dà assuefazione, né dipendenza, né giramenti di testa, in un istante ti fa andare molto in alto o molto lontano. Prendilo, è tuo.

**Sirio:** Posso darti solo questo in cambio. (*Si cava un occhio di vetro*). Se lo osservi da vicino ci vedi dentro un piccolo universo. Deformato. Ogni linea diventa curva, ogni curva una linea...

**Zingaro:** Tu mi piaci. Non sei come gli altri. In mezzo alla mia gente saresti chiamato saggio... o poeta.

Addio...

*Sirio guarda dentro il cannocchiale.*

*Gli Zingari escono. La vecchia Gertrude si è addormentata. Si sveglia e ripete.*

**Gertrude:** Mi ricordo che la festa per il mio matrimonio è durata 10 giorni. Abbiamo suonato, cantato, ballato. E c'erano fiori, tutto il paese c'era. Mi ricordo che cantavamo talmente forte che le galline rimasero sorde.

*Sirio la conduce fuori*

## SCENA V : LA PESTE DELLA MEMORIA

*La camera degli sposi. Quattro pettegole preparano il letto nuziale.*

**Pettegola 1:** Hai visto il cappello della Maria? Sembra un casco di banane, sembra.

**Pettegola 2:** E il vestito della Peppa?

**Pettegola 3:** Una vera e propria baiadera.

**Pettegola 4:** Avete sentito l'ultima?

**Le tre pettegole:** Cosa ? Cosa? Dai non farci morire.

**Pettegola 4:** Non mi piace parlar male della gente. Soprattutto se c'è di mezzo il Sacramento.

*Tutte si segnano.*

**Pettegola 4:** Ma ho saputo che la moglie del sacrestano...

**Pettegola 3:** Chi , quella che se la fa col macellaio?

**Pettegola 2:** No, quella è Giulia, la parrucchiera.

**Pettegola 1:** E ti credo. Hai visto suo marito.

**Pettegola 2:** Piccolo, piccolo, tutto pelato...

**Pettegola 4:** Ho sentito anche...

*Abbassano il tono della voce e poi esplodono in una risata sguaiata. Ritornano alla compostezza.*

**Pettegola 1:** Eh già!

**Pettegola 3** (*parlando della sposa*): Sta proprio bene. (*Con intenzione*) Anche se...

**Pettegola 2:** Vuoi dire che...

*La pettegola 3 con un gesto allude al fatto che la sposa è probabilmente incinta.*

**Pettegola 2:** E lui?

**Pettegola 3:** Lui, lui... loro!

*Escono*

*Il marito entra in camera sul letto, mentre la moglie (Crispina) è in bagno a prepararsi.*

**Marito:** Tesoro, ti manca tanto ?

**Moglie:** Mi sto lavando... dai, mi sto lavando... la bocca con... ma si come si chiama... questo spazzolone... piccolo.

**Marito:** Lo spazzolino.

**Moglie:** Quale spazzolino?

**Marito:** Come quale spazzolino... quello per lavarsi i denti.

**Moglie:** I denti ?! Ma io non sto lavando la punta delle dita.

**Marito:** Nel pranzo di nozze devi aver bevuto un po' troppo.

**Moglie** (*parlando fra sé e sé*): Nozze... Ci sono state delle nozze?... e chissà quanti regali... regali, Natale, Pasqua, o forse Pasqua è mia nonna?

**Marito:** (*spazientito*): Amore...

**Moglie:** Amore, che strana parola, cosa vuol dire ?

**Marito:** Ma insomma, L' AMORE: ciò che c'è tra me e te, quel sentimento che ti riempie il cuore fino al punto da farlo straboccare (*l'aria di lui sempre più sognante*) e non desideri altro se non stare con la persona che ami...

**Moglie** (*uscendo dal bagno*): Chissà quando lo incontrerò.

*Lei esce dal bagno, arriva in camera e con aria spaventata inizia a gridare*

**Moglie:** Aiuto un uomo sul mio... sul mio... materasso? ....quell' affare, cos'è? Insomma sul reggimaterasso.

**Marito:** Tesoro non agitarti, cos'hai?

**Moglie:** Ah.. vattene.. aiuto.. Tu sei, sei un... quell'animale sporco, grasso e rosa!

*Nel frattempo un uomo di passaggio sente le grida e accorre per dare soccorso alla donna. L'uomo entra in casa.*

**Uomo:** Cosa succede qua?

**Marito e Moglie** (*insieme*): Cosa succede qua ?

**Uomo:** Mi state prendendo in giro? Chi urlava?

**Moglie** (*con voce sempre più svampita*): Giro? Giro-tondo, giro dell'oca, giro in bicicletta, giroooo (*girando più volte su se stessa e coinvolgendo l'uomo*).

**Uomo:** Io ho sentito una donna urlare.

*Marito e Moglie si guardano sbigottiti.*

**Marito** (*dandosi una pacca sul petto*): Donna.

**Moglie:** (*dandosi una pacca sul petto*): Uomo.

**Marito** (*guardandosi in basso*): No, no uomo, o donna?

**Marito e Moglie:** (*indicandosi reciprocamente con pacche*): Donna-uomo-donna-uomo etc.. (*con ritmo incalzante, si fermano un secondo, poi ricominciano sempre più contenti*) nonna-uovo-nonna-uovo-nonna-uovo etc.. gonna-nuovo-gonna-nuovo etc.

**Uomo** (*sconcertato*): Smettetela!! Allora : io sono un uomo, lui (*indicando il marito*) è un uovo e lei (*la moglie*) la gonna, o no?

**Marito e Moglie:** Siii... (*e iniziano di nuovo la cantilena di prima in tre, sempre indicandosi*).

**Tutti e tre:** Uomo-uovo-gonna, uomo-uovo-gonna ( *cambia il giro* ) gonna-uovo-uomo, gonna-uovo-uomo (*le parole si confondono sempre più*) nonna-uovo-uomo-duomo-covo-manna...

*La cantilena continua a voce sempre più alterata. Entra la ragazza brutta che li ha sentiti cantare.*

**Uomo** (*guardandola*): Tu... donna, gonna, nonna o manna?

*La ragazza comincia a piagnucolare. Arrivano la Mamma, con una borsa con dentro avanzi del matrimonio, e il fratellino, con un pacco in mano (dentro c'è la gru giocattolo).*

**Madre**: Ciao, cara, perché non mi presenti i tuoi amichetti?

**Figlia**: Oh mamma, questo signore mi ha preso in giro: mi ha chiesto se ero una donna o una gonna (*con voce frignante*)

**Uomo**: donna-gonna-nonna-mamma.

**Sposo**: Io Mamma.

**Mamma**: Ma no, tesoro ti sarai sbagliata, avrò detto donna-donna nel senso di: che donna! Un po' di tè?

**Figlia**: Non è vero sono brutta, non piaccio a nessuno.

**Fratello**: È vero, è vero.

**Sposa**: Tu brutta, io bella. Io bella-brutta-bella-brutta (*La sposa continua la cantilena da sola, intanto la madre si rivolge alla figlia*)

**Mamma**: No, non fare così cara. Dove l'hai messo. Dov'è? (*aprendo furiosamente i cassetti*), prendi (*porgendole una forchetta*) pettina i tuoi bellissimi.. dai quei così che hai sopra la testa.

**Ragazza brutta**: I fili della testa.

**Mamma**: Esatto ! Allora questo tè?

*Cantilena in sottofondo*: Brutta-bella-brutta-bella-frutta- frutta...

**La madre** (*sempre più svampita*): Qui non si mangia mai?

*La mamma comincia a cercare, prende una pentola, poi guardandosi in giro...*

**Mamma**: È possibile che c'è sempre qualcuno che mi sposta gli attrezzi? Dove mi avete messo il prendipastadallapentola..

(*Si dirige verso il figlio che sta giocando con una piccola gru, che aveva con sé, la prende e con questa si rivolge al figlio*)

**Mamma**: Quante volte ti ho detto di non giocare con gli arnesi di cucina.

*Intanto la peste si è diffusa nel villaggio. La scena si riempie di persone che, attratte dalla confusione sopraggiungono in crescendo.*

*Persona A da sola*

**Persona A**: Io... chi sono io? Cosa sono io? Da dove vengo?

*Giunge B*

**Persona B**: Tu. (*indicando A*)

**Persona A**: Come tu, io sono io.

**Persona B**: No, tu sei tu.

**Persona A**: Allora tu sono io e io sei tu.

**Persona B**: Giusto, penso sia così.

*Arrivo di C*

**Persona C**: Ehi VOI!

**Persona A**: No, come voi?

**Persona B**: (*indicandosi*) Io.

**Mamma** (*intervenendo*): Ma per quanta gente devo preparare da mangiare?

**Persona B** (*indicando la persona A*): Tu, voi non lo conosciamo proprio.

**Persona C**: Forse io sono voi.

**Persona B**: Devi essere voi di sicuro anche perché- io- sono io.

**Persona A:** Direi che tutto quadra.

**Mamma:** Quanta pasta devo mettere?

**Sposa:** Pasta-casta-mesta-casta...

**Marito:** E già casta, casta, casta!

*I tre urlano i nomi che si sono attribuiti per farli sapere alle persone vicine, rispettivamente: persona A = Tu, persona B = io, persona C = voi. Gli sposi e il primo uomo ripetono la prima cantilena (Uomo-uovo-gonna) con l'aggiunta di io-tu-voi.*

*Si avvicina una persona angosciata ( Persona D )*

**Persona D:** Sapete chi sono ?

**Persona A:** Ma da dove sei arrivato?

**Persona D:** Da lì dove ci sono tutti. (*indicando le persone*)

**Persona C:** Ma adesso tutti chi diavolo è ?

**Persona D:** Boh! Non me lo ricordo proprio.

**Persona B:** Il guaio È bello che risolto, ti chiami Tutti.

**Persona D:** Ma gli altri, chi sono?

**Persona B:** Sono tutti, tutti.

**Persona D:** Allora ci chiamiamo tutti uguali.

**Persona B:** Ma non vuoi proprio capire. (*rivolgendosi alla persona A sottovoce*) Non deve essere molto sano di mente questo qui. Si chiamano non "tutti-uguali", "tutti" e basta.

*La cantilena cresce sempre più di ritmo e di volume.*

## SCENA VI: IL FILOSOFO

*Il Filosofo osserva le stelle al cannocchiale.*

**Sirio:**

Aldeberan, Andromeda e Sirio, come il mio nome...

Ho capito cosa sono: sfere di cristallo, diamanti enormi, brillanti dai mille riflessi. O forse mi inganno, solo palle di ghiaccio, cocci di vetro.

Toh! Questa sera Giove è in trigono con Saturno... il Sole è in opposizione con... non ricordo il nome. (*Sfoggia un libro*) Ecco: Plutone. Forse è meglio che me lo scriva. Che strani vapori sui pianeti...

*Entra la sposa.*

Crispina, cosa fai qui?. Dovresti essere nella nuova casa.

**Sposa:** Io lì non ci torno. C'è un uovo sul mio reggimaterasso.

**Sirio:** Toglilo.

**Sposa:** Non se ne vuole andare. È un uovo!

**Sirio:** Sodo o fresco?

**Sposa:** Non nuovo. È un uovo uovo. Io gonna lui uovo.

**Sirio:** *Tu:* gonna? *Tu:* donna.

*(Scrive su un cartello "Donna" e glielo appende al collo)*

**Sposa:** Giù le mani. Depredato. Sei un depredato! (*Scappa*)

**Filosofo:** C'è qualcosa che non va. Prima la vecchia Gertrude fumava un ramo al posto di un sigaro, poi Antelmo si è perduto nel suo cortile... ora Crispina è impazzita. Forse gli astri hanno ragione.

*(Riprende a guardare nel cannocchiale, nel frattempo si sente il rombo di un aeroplano)*

Ma che diavolo...? Cosa sta venendo giù dal cielo?

## SCENA VII: FOSCO E LUCE

*Fosco e Luce avvolti in due paracadute. Si liberano a fatica dalla stoffa e dalle cordicelle.*

**Luce:** Non esagerare. Le situazioni non sono mai del tutto... storte... soprattutto se si ha abbastanza cervello da saperle accomodare.

**Fosco:** Accomodare... qui non ci sono più neanche i cocci! Ci siamo lasciati dietro solo... ciarpame.

**Luce:** Non vuoi capire?

**Fosco:** Ah, certo! E cosa avresti capito tu di quel che è successo?

**Luce** *(con tono suadente, ma tirandogli un ceffone):* Non usare quel tono, tesoro. Se solo fai pensare il settentrione del tuo corpo. Vedrai che in questa scarica delle idee c'è una miniera di possibilità... *(gli picchietta la testa)* Ma forse è meglio se ti limiti a usare il resto del tuo corpo. *(Gli osserva le mani attentamente e lo accarezza languidamente su una coscia)*

**Fosco:** Io il rottamaio non lo faccio, neppure per te. Io sono nato per progettare-comandare-dirigere-dirimere-dire-fare-baciare-lettera-testamento... *(mentre elenca conta sulle proprie dita, come a convincersi).* Io sono la tua aquila.

**Luce:** Già però a farti volare sono sempre stata io!

**Fosco:** Infatti. Guarda dove siamo adesso...

**Luce:** Non piagnucolare... mi dai sui nervi... Non è certo mia la colpa se la compagnia ha scoperto gli ammanchi nei conti. Io avevo trovato le aderenze giuste.

**Fosco:** Che ti sei aderita l'ho visto bene.

**Luce:** Sì, e allora? Se abbiamo fatto i signori in tutto questo tempo è a me che lo devi.

**Fosco:** Più che fare noi signori, ti sei fatta tutti i signori.

**Luce** *(Gli molla un altro sonoro ceffone):* Idiota, non riesci neppure a capire.

**Fosco:** Mens sana in corpore sano. E quanto a corpore sano. *(Mostra i muscoli e poi si scansa per evitare un oggetto che lei gli lancia)*

*Si sentono voci e rumori provenienti da fuori. Arrivano gli abitanti. Nel frattempo Fosco mette in ordine alcuni oggetti che sono affastellati in scena.*

**A:** Non le piaceva così com'era? Era nuovo... uovo... uomo.... *(si allontana mugugnando)*

**Fosco:** Una vera e propria opera d'arte! .... molto moderno.. ma questa è una sedia.

**A:** C'è scritto e allora?

**Fosco:** Le sedie servono per sedersi, così. *(Fa vedere come.)*

*I due si appartano mentre gli altri provano le sedie nei modi più strani*

**Fosco:** Come sono ridicoli. Non sanno più usare neppure le sedie. Meno male che ce ne siamo andati. Siamo proprio a terra! *(piagnucola)* Ma cosa siamo venuti a fare? Non ci ricaveremo nulla da qui.

**Luce:** Aspetta. Non è ancora detto. *(Si rivolge agli altri).* Siamo tornati perché abbiamo sentito... sì quello che vi è successo.

**B:** Perché? Che cosa successo?.

**A** *(guardando B):* Beh! Qualche problemino lo abbiamo.

*Uno di quelli che stava provando le sedie, si avvicina ai due con in mano una zappa*

**D:** Con questa, cosa ci faccio?

*Fosco reagisce con irruenza. Lei lo blocca con lo sguardo.*

**Luce:** È una zappa. È utilissima per coltivare i campi.

**D:** Coltivare? Campi?

**Luce:** (A-iu-to) Guarda me. Zappa. Buca. Seme. Pianta. Coltivare. Frutto. Mangiare. (*Mima le varie azioni*) Hai capito?

*Tutti scuotono la testa.*

**Luce:** Fa niente. Io ti mostro come. E tu ripeti.

*Tutti mimano l'azione dello zappare.*

**Luce:** Bravissimi. (*Rivolto a lui.*) Hai visto com'è facile? Pianterete tutti questo. Caffè.

*Tutti: Caffè*

**Signora Porcelli:** Che bello! Fatemi lavorare per voi. Fatemi lavorare. Non so cosa posso darvi in cambio. Questa vi basta? (*Consegna loro la macchina fotografica*).

**Bambino:** Ma è mia mamma!

**Signora Porcelli:** Taci. Se non ti fai conoscere, fanno lavorare anche te. (*Il bambino piange*).

**Luce:** Bene! Con questa faremo una foto a tutti voi. (*Rivolto a Fosco*). È meglio schedarli.

**Alcuni:** Che bello!

*Tutti danno un oggetto, tra i quali il Collant (Peppino), lo specchio (donna brutta).*

**Il possessore del candelotto:** E volete anche questo... lo non so cosa farne.

**Luce (terrorizzata):** Sì forse è meglio che lo teniamo noi!

**Fosco (prendendo due per le spalle):** Bella la vita, eh?

**I due:** Bellissima.

*Fosco ordina a tutti di disporsi in fila e marciando escono.*

*Buio.*

## **SCENA VIII: I DITTATORI**

*Luce sul fondo, mentre la luce cresce, indossa i collant della vendita e si osserva con sensuale vanità nello specchio. Fosco entra e parla al popolo (modello comizio dal balcone, visto dall'interno).*

**Fosco:** Mia amata marmaglia incosciente, dopo questi giorni in cui abbiamo gioiosamente recuperato il vostro perduto essere uomini, è giunto il momento di ritrovarvi cittadini, ed il lavoro è l'anima del cittadino, per cui... a che ora tornate a casa la sera? Alle sette?

*Si alza il coro di protesta dalla folla*

**Fosco:** Va bene, va bene, ho capito. Avete ragione, è troppo presto! Facciamo le otto... Su, ora andate!!

**Musica:** Richard Wagner, *Lohengrin, Preludio Atto I*

*Fosco gioca insieme con un mappamondo, come Charlie Chaplin ne "Il dittatore", con Luce. Esce nell'estasi del potere.*

*Il pallone scoppia.*

*Buio*

## **SCENA IX : II LINCIAGGIO**

*Il tempo è passato. Tutti gli abitanti del villaggio sono al lavoro. Sono diventati operai e sottoposti alle angherie di Fosco e Luce.*

*Passa un banditore, urlando un proclama.*

**Banditore:** Compaesani!! È la voce dell'Aquila che vi parla! Dopo nove mesi di indefesso lavoro il nostro villaggio è diventato grande e potente. Un radioso futuro impone nuove regole. Ogni famiglia dovrà consegnare, al termine della giornata il pane di almeno due infornate, 25 chili di frutta, 50 chili di patate, 100 chili di farina, 1000 metri di tessuto di colori diversi. Tutti coloro che ci segnaleranno eventuali irregolarità saranno ricompensati con la razione giornaliera di pane del trasgressore. Inoltre le fotografie dei trasgressori saranno esposte nella piazza del paese, alla vergogna pubblica!

*Inizia l'azione di opposizione del Filosofo, mentre si attende l'arrivo di Fosco.*

**Sirio:** Ma come farà la vecchia Gertrude che non ha la forza di lavorare. Finora siamo stati noi a darle il pane e i sigari.

**Poliziotto:** Lavorerà anche lei! Non c'è posto per gli sfaticati. E tu vai al forno con tutti gli altri.

**Sirio:** Dovrei fare il pane per darlo a quei due, che me lo rivenderanno a peso d'oro? Siete pazzi... io non voglio neppure una pagnotta.

**Alcuni uomini del popolo:** Imbecille. Creperai di fame!

*Entrano Fosco e Luce. Grida di acclamazione del popolo. Fosco parla al popolo.*

**Fosco:** Adorata ciurma del vostro capitano [*acclamazioni...*], non potendo restarmene con le mani in mano [...] davanti alla storia. Ho riflettuto a lungo nel vostro interesse!! [...] Vedo sorgere l'alba del progresso. È la luce del nostro riscatto. Avremo ricchezza [...] successo [...] fama [...] campionato di calcio [...] e infine macarena, meneaito, tiburon!. E in che modo, direte voi? Un drago ansante di fumo e polvere attraverserà le nostre terre, seminando benessere e prosperità. È il treno! [.....]

Il futuro è nelle vostre mani, miei fedeli. [...].

*Escono.*

**Un uomo:** Il treno, ma ci pensi?

**Un altro:** Saremo ricchi

**Un altro:** Gli alberi cresceranno più folti. Voglio che passi sui miei campi.

**Massaia:** Ma non mi sporcherà le lenzuola?

**Marito:** Ma stai zitta. Ne avremo di nuove ogni giorno

**Massaia:** Me le comprerai di seta

**Un altro:** Io le voglio di raso

**Tutti:** Il treno, il treno....

**Signor Porcelli:** È importante anche che ci sia la ferrovia, porterà quello che ci manca. Cibi esotici e belle (*mima i fianchi femminili*)

**Signora Porcelli:** Il solito porco... io la ferrovia la voglio solo se ti fa sparire dalla mia vista!!

**Sirio:** A quelli non importa niente di noi. La ferrovia non serve a noi. Non darà niente a nessuno, se non a loro!

**Un uomo:** Ma cosa dici, sei pazzo?

**Sirio:** Vogliono solo rubarci le terre

**Un altro uomo:** Fino ad ora ci hanno aiutato, hanno fatto molto per noi. Ci hanno insegnato a lavorare. Abbiamo recuperato le parole e la memoria.

**Sirio:** Ma se vi hanno rubato tutti i ricordi. Ci hanno solo fatto ammazzare di lavoro, altro che aiuto

**Un altro uomo:** Ma che rubato! Io mi ricordo tutto benissimo.

**Sirio:** Ma come possiamo fidarci di quei due? Hanno lasciato la vecchia Gertrude senza sigari. Ci hanno tolto la notte. Adesso lavoriamo i campi a lume di candela. Un tempo a lume di candela ballavamo!

Noi siamo un villaggio e loro sono due...

**Uno:** Ma tu sei solo (*minacciandolo*)

**Sirio:** Ascoltatemi. Avete dimenticato come abbiamo vissuto. Eravamo liberi e oggi siamo schiavi!

**Un altro:** Sei tu lo schiavo. Ci hanno dato il lavoro.

**Sirio:** Ma vi hanno tolto i sogni.

**Un altro:** Abbiamo le pance piene

**Sirio:** Ma loro si sono riempite le tasche. Vi hanno sfruttato e prima o poi vi abbandoneranno

**Un altro:** Non possono lasciarci. Sono due di noi. Appartengono al villaggio

**Un altro:** Due come noi, che si son fatti da sé.

**Un altro:** Hanno diviso con noi tutto quello che avevano.

**Un altro:** Noi vogliamo essere come loro.

**Sirio:** Lo siete già. Io rinuncio. Spezzatevi le schiene e ringraziate il bastone, mentre quelli ridono della vostra ingenuità.

A questo punto rido anch'io. E rido di voi!

**La folla:** *Ehi, Sirio, guarda che sei solo!*

*Sirio viene linciato.*

## **SCENA X: II FUNERALE**

*Gli uomini hanno appena linciato Sirio. Le donne hanno assistito impotenti. Si avvicinano al cadavere. Lo guardano impietosite. La commozione cresce. Qualcuno lo accarezza. Qualcuno lo pettina e lo bacia.*

*Gertrude:* Ora abbiamo il nostro morto. C'è una tomba vuota al cimitero.

*Anche gli uomini si avvicinano. Hanno capito quel che hanno fatto. Sono imbarazzati. Infine caricano il cadavere sulle loro spalle.*

**Musica:** Henry Purcell, *Cold song (What power art thou...)* da *King Arthur*  
*Il corteo funebre. Campo lunghissimo.*

## **SCENA XI: LA FUGA**

*Fosco e Luce entrano di corsa.*

**Fosco:** Te lo avevo detto io che ci scappava il morto!

**Luce** (*nervosa*): Dammi una sigaretta.

**Fosco** (*petulante*): Guarda che ti fa male.

**Luce** (*cinica*): Quanto male vuoi che mi possa fare. Così male? o di più?

**Fosco** (*sempre più petulante*): Te l'avevo detto io che ci scappava il morto.

**Luce:** L'ho capito!

*Nel frattempo lei comincia a raccattare un po' di roba*

**Fosco** (*piagnucolando*): Adesso per noi cambierà tutto.

**Luce** (*Con odio*): Comincio a pensare che abbiano sbagliato persona.

**Fosco:** E chi dovevano ammazzare?

**Luce** (*alza lo sguardo al cielo*): Te, idiota e cerca di prendere più roba che puoi. Scappiamo.

**Fosco** (*ritrova il candelotto*): Porto anche questo?



**Luce** (*terrorizzata*): Stai lontano da me, idiota.  
*Fosco lo butta e fortunatamente non esplosione.*  
**Luce**: (*tra sé, esasperata*) Idiota!  
**Fosco**: E dove andiamo?  
**Luce**: lo vado. Tu fa quel che ti pare!  
**Fosco**: Mamma! (*Fuggono. Si sentono le voci fuoriscena.*)  
**Luce**: Non sono tua madre, i... i... i... imbecille! Non avrei dovuto sposarti!  
**Fosco**: Ma noi non siamo sposati!  
**Luce**: Ah davvero?

## SCENA XII: EPILOGO

*Il popolo ritorna in scena*

- Ma dove sono andati?
- Sono scappati.
- Perché?
- Forse ci hanno fregati.
- Siamo nuovamente soli
- E ora che facciamo?
- Ma di che ti preoccupi? Se ci hanno fatto solo sgobbare.
- Ma cosa dici, se eri il primo che pendeva dalle loro labbra.

**Bambino**: Mamma, mamma ho ritrovato il maiale!

**Signora Porcelli** (*con perfidia*): Ecco cosa potremmo mangiare!

- È da tanto che non mangiamo carne!

**Gertrude**: lo potrei farvi una torta. Mi ricordo che...

*Tutti la zittiscono.*

*Rimettono a posto la scena. Si apparecchia la tavola. Si ricomincia a ballare. È una musica più triste e nostalgica di quella della festa nuziale.*

**Musica**: Goran Bregovic, *Ausencia* (interpretata da Cesaria Evora)

*Durante i preparativi gli oggetti ritornano in scena. Qualcuno si guarda allo specchio, il collant viene adoperato per decorare la sala.*

*La torta viene portata dentro.*

- Che meraviglia!
- Perché non facciamo una bella foto?
- Sì, una foto, una foto.

*Tutti sono a posto per la foto, con l'autoscatto.*

- Ci vorrebbe una candelina.
- Deve essercene una da qualche parte. Se mi ricordo...

*Chi ha parlato si mette alla ricerca, trova il candelotto e lo mette sulla torta. Tutti sono nuovamente al loro posto per la foto. Un fiammifero. La miccia si consuma. La foto ...esplosione!*

### **SCENA XIII: EPILOGO II**

*Tutti gli attori sono scherati in fondo alla scena e lentamente avanzano verso il pubblico. Quando sono vicinissimi (quasi tanti primi piani) la luce si spegne di colpo.*

(18 aprile 1997)